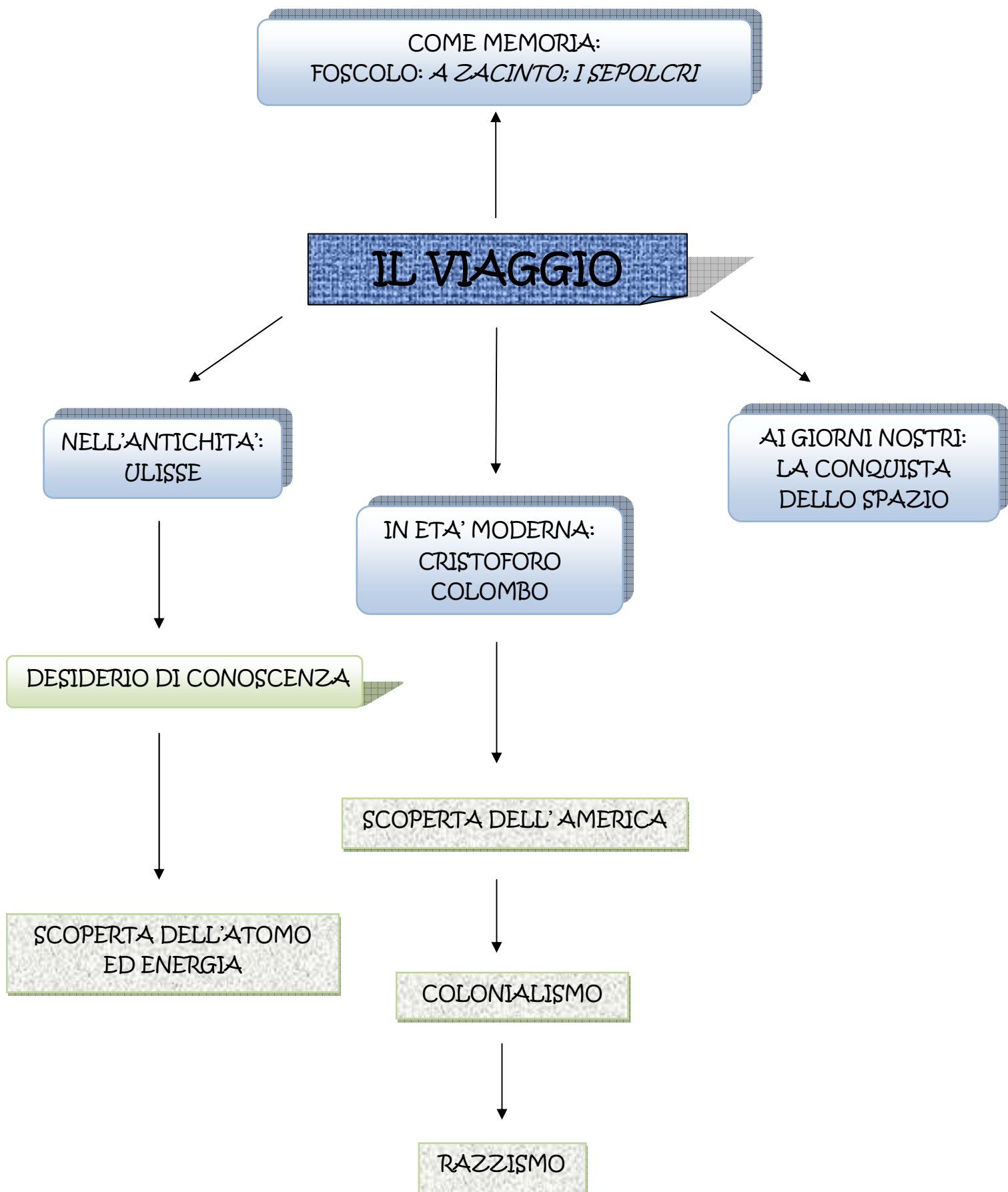




IL VIAGGIO NON FINISCE MAI
SOLO I VIAGGIATORI
FINISCONO...

MA POSSONO PROLUNGARSI IN
MEMORIA, RICORDO,
NARRAZIONE

Ester Mignolli
III A della Scuola Media Galluppi
Anno scolastico 2009/2010



Il viaggio non finisce mai Solo i viaggiatori finiscono... ma possono prolungarsi in memoria, ricordo, narrazione

INTRODUZIONE

L'uomo ha sempre avuto il desiderio di viaggiare per scoprire nuovi luoghi, ma anche per conoscere se stesso. Sin dall'antichità la letteratura ci ha presentato dei viaggiatori: primo fra tutti è Ulisse. Egli parte da Itaca per ritornarci venti anni dopo. Al suo ritorno in patria, dopo aver vinto la guerra di Troia e aver conosciuto nuove terre, Ulisse non è uguale a prima, è migliorato perché ha fatto nuove esperienze. Il viaggio in Omero, quindi, determina il miglioramento dell'uomo.

Il tema verrà ripreso più tardi anche da Dante. Nella Divina Commedia, infatti, il poeta descrive il suo viaggio attraverso i regni dell'oltre tomba per simboleggiare il passaggio dal bene al male, dal peccato a Dio. In particolare, nell'Inferno, Dante incontra Ulisse, che qui rappresenta il desiderio dell'uomo di superare i limiti posti alla sua conoscenza.

Nell'età moderna lo spirito di conoscenza può essere identificato con Cristoforo Colombo che, spinto dal desiderio di arrivare in India, scopre una nuova terra.

Ciò che ha spinto nel passato gli uomini a superare i propri limiti sono il coraggio, la curiosità e lo spirito di avventura. E' grazie ad essi che la civiltà è andata avanti; Ulisse e Cristoforo Colombo rappresentano perciò il progresso, quel progresso che ha portato nel secolo scorso addirittura alla conquista dello spazio.

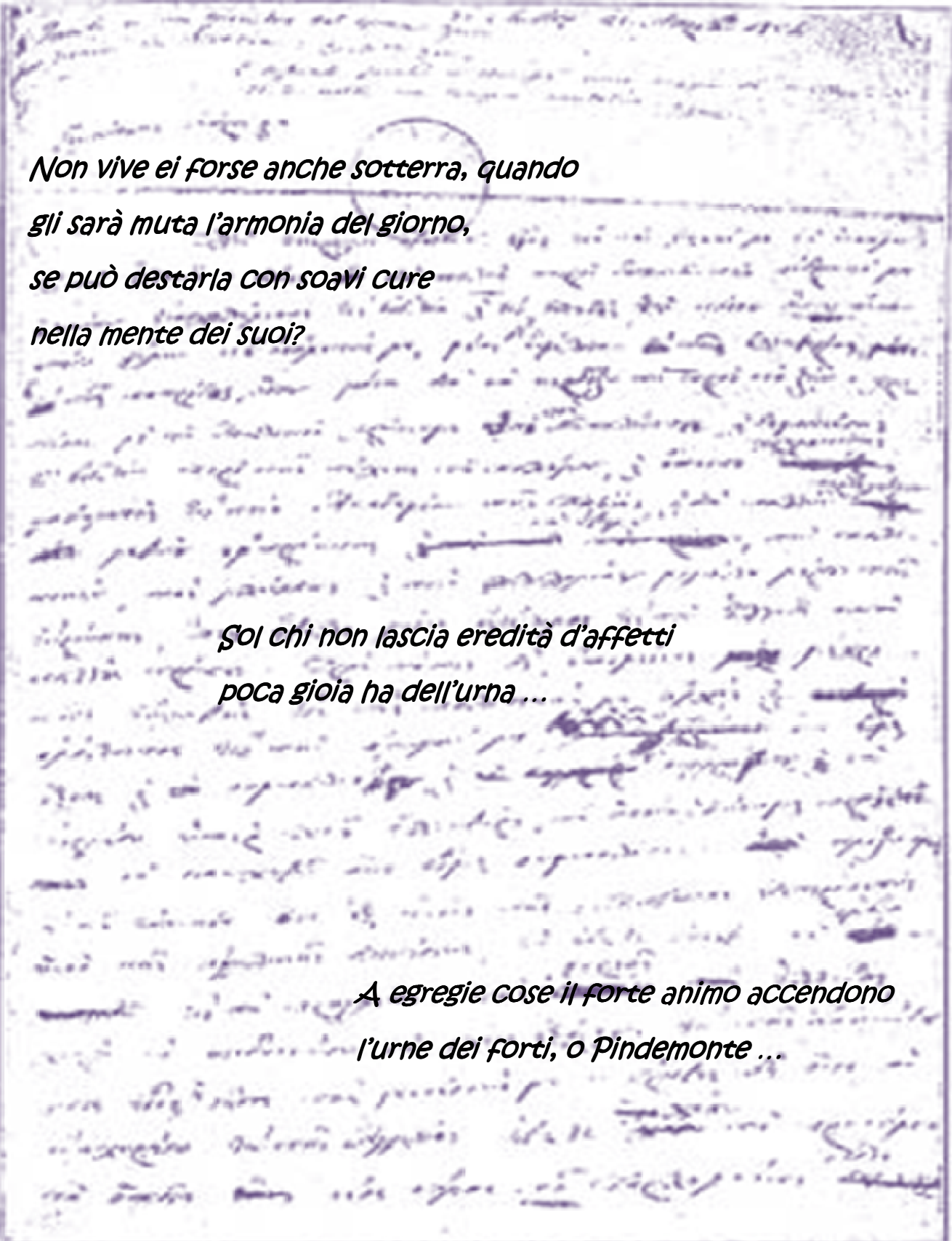
E' vero anche, però, che l'uomo ha, a volte, pagato un prezzo molto alto al suo desiderio di conoscenza. Il viaggio porta infatti non solo all'incontro, ma anche allo scontro: la conquista dell'America, con la nascita del colonialismo e la tratta degli schiavi ne è un esempio. Da questo momento nella storia vi sono sempre stati

fenomeni di razzismo: fra uomini di pelle diversa, di religione o di cultura differente.

I grandi viaggiatori del passato lontano o più recente hanno lasciato un segno indelebile dopo di se. Il loro ricordo si tramanda anche attraverso narrazioni letterarie che hanno reso le loro imprese immortali. Tali opere raccontano non solo viaggi veri e propri, affrontati fisicamente, ma anche quelli immaginati con la mente, spesso attraverso ricordi del passato. È questo, per esempio il caso di Ugo Foscolo che nella poesia “A Zacinto” ricorda il luogo dove è nato e nel quale sa che non potrà più ritornare.

Possiamo affermare, quindi, che il viaggio non finisce mai, è grazie ad esso che l'umanità continua ad andare avanti, a porsi obiettivi sempre nuovi, a progredire.





*Non vive ei forse anche sotterra, quando
gli sarà muta l'armonia del giorno,
se può destarla con soavi cure
nella mente dei suoi?*

*Sol chi non lascia eredità d'affetti
poca gioia ha dell'urna ...*

*A egregie cose il forte animo accendono
l'urne dei forti, o Pindemonte ...*

Ugo Foscolo, "I Sepolcri".

IL VIAGGIO COME MEMORIA E METAFORA DELLA VITA

Nel titolo della mia tesina “Il viaggio non finisce mai solo i viaggiatori finiscono, ma possono prolungarsi in memoria, ricordo, narrazione”, il viaggio può essere considerato come metafora della vita, che non finisce mai perché si tramanda di padre in figlio e di generazione in generazione. Finiscono, invece, perché muoiono, i singoli uomini. Essi possono però continuare a vivere nel ricordo delle persone che hanno conosciuto e in tal modo è come se non morissero mai. Ci sono poi particolari uomini o donne che hanno lasciato un grande segno nella storia dell’umanità per le loro azioni e per ciò sono ricordate in narrazioni e opere di diverso genere. C’è da dire che così come ci si ricorda di chi non c’è più per ciò che di buono ha fatto, lo stesso vale per chi ha lasciato dietro di sé un ricordo negativo. Penso per esempio ad Hitler, che con lo sterminio di più di sei milioni di Ebrei sarà per sempre ricordato come il più grande carnefice della storia.

Ugo Foscolo, nel carme “I Sepolcri”, parla dell’importanza delle tombe per ricordare chi non c’è più. Secondo il poeta la visita alla tomba dei nostri cari e le cure che portiamo ad essa fanno riaccendere in noi il ricordo ed è come se il morto rivivesse. Per questo motivo solo chi non ha lasciato in vita qualcuno a cui ha voluto bene morirà completamente, perché la sua tomba non verrà visitata da nessuno. Le tombe degli uomini famosi, poi, non solo saranno visitate da tanta gente, ma diventeranno testimonianza delle grandi opere fatte e potranno ispirare i visitatori a comportarsi allo stesso modo.

Quello che afferma Foscolo è vero anche per me. Io conosco i nonni dei miei genitori solo attraverso le storie che mi raccontano, e questo avviene soprattutto quando andiamo al cimitero a visitare le loro tombe. In particolare mi piace

ascoltare la vita di nonna Sara, la mia bisnonna che è morta quando io avevo sei mesi e che mi ha battezzata. Forse oggi le foto e i video permettono di ricordare meglio le persone che non ci sono più, ma visitare la tomba è sempre più emozionante.

Per quanto riguarda le tombe di personaggi famosi, ricordo bene quando siamo andati a visitare la tomba di Papa Giovanni Paolo II: sono rimasta molto colpita nel vedere tanta gente che aspettava in fila ed ho pensato che questo Papa davvero speciale se, anche da morto, riusciva ad attirare un gran numero di gente.

È anche viaggio quello dell'anima o della memoria; è, questo, il viaggio prediletto dai poeti per rievocare luoghi, persone, sentimenti. Questo viaggio hanno compiuto i più grandi poeti italiani tra cui Leopardi, Foscolo, Manzoni. Di Ugo Foscolo voglio ricordare il sonetto "A Zacinto" che riporto qui di seguito.

A Zacinto

*Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque*

*Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'incrito verso di colui che l'acque*

*cantò fatali ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura*



baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

*Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.*

Io non toccherò più le tue sponde dove sono nato, o Zacinto mia che ti specchi nelle onde del mar greco dove nacque la Vergine Venere che fea fertili le isole con il suo sorriso. Perciò celebra il tuo limpido cielo la nobile poesia di Omero che cantò il viaggio di Ulisse che dall'esilio tornò ad baciare la sua patria Itaca. Da me, o mia materna erra, invece avrai soltanto un canto perché come tutti gli uomini destinati all'esilio morirò lontano in terra straniera.

Questo sonetto, dedicato all'isola greca dove nacque il poeta, esprime il dramma di chi, lontano dalla sua terra, ne rievoca le bellezze con la consapevolezza di non potervi più fare ritorno. Da esule il poeta vaga per il mondo e con lui vagano i suoi pensieri. L'impossibilità di compiere questo tanto desiderato viaggio di ritorno all'isola natale suscita in lui un senso di disperazione. Per volontà del destino non gli sarà permesso nemmeno "l'ultimo" dei viaggi che ogni uomo compie nel momento in cui viene sepolto nella sua terra di origine. Il viaggio nella memoria permette al poeta di rivedere le bellezze dell'isola, scelta come luogo natò da Venere per la sua vegetazione e per il suo clima. Anche lui vorrebbe compiere come Ulisse il suo viaggio "fatale": egli si sente simile all'eroe greco ma, a differenza di Ulisse, a lui non sarà concesso il ritorno. Lo conforta soltanto il pensiero che, come la poesia di Omero ha reso immortale Ulisse e Itaca, così la sua poesia renderà immortale la fama di Zacinto e il ricordo del poeta che la canta. Il viaggio continua, così, attraverso la memoria e la narrazione.

DESIDERIO DI CONOSCENZA

ULISSE

L'Odissea narra in ventiquattro libri le avventure di Ulisse, re di Itaca, nel viaggio di ritorno in patria dopo la guerra contro la città di Troia. Ulisse è il protagonista assoluto del poema e la sua personalità rispecchia, nelle varie tappe del viaggio, altrettanti aspetti dell'indole umana. In particolare, nella storia della letteratura Odisseo è simbolo di chi desidera conoscere al di là dei limiti posti all'esperienza umana.

Nel libro XII Omero narra l'episodio delle Sirene, creature marine raffigurate come uccelli con la testa di donna. Cantando divinamente dalle loro isole attiravano i naviganti, facendoli poi naufragare contro gli scogli; esse impersonavano sia la magia che attrae con la sua bellezza e uccide, sia il pericolo del mare in bonaccia. Il "Canto delle Sirene" viene oggi interpretato anche come simbolo del fascino esercitato sull'uomo dalle esperienze nuove, che sono però pericolose per chi si lascia attrarre senza distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male.

Odissea, XII, vv. 153-164

Ma io ai compagni parlavo sconvolto nel cuore:

"O cari, non devon conoscere uno o due soli

i fati che a me svelò Circe, la dea luminosa:

ma lì dirò ché possiamo o morire sapendolo,

o scampare, evitando la morte o le Chere.

Delle Sirene dal canto divino per prima cosa ordinava

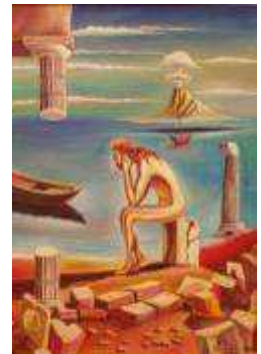


che fuggissimo e voce e prato fiorito.

*A me solo ordinava d'udire quel canto; ma voi con legami
strettissimi dovete legarmi, perché io resti fermo,
in piedi sulla scarpa dell'albero: a questo le corde m'attaccchino.
E se vi pregassi, se v'ordinasi di sciogliermi,
voi con nodi più numerosi stringetemi!"*

VV. 181-191

*Ma come tanto fummo lontani, quanto s'arriva col grido,
correndo in fretta, alle Sirene non sfuggì l'agile nave
che s'accostava: e un armonioso canto intonarono.
"Qui, presto, vieni, o glorioso Odisseo, grande vanto degli Achei,
ferma la nave, la nostra voce a sentire.
Nessuno mai si allontana di qui con la sua nave nera,
se prima non sente, suono di miele, dal labbro nostro la voce;
poi pieno di gioia riparte, e conoscendo più cose.
Noi tutto sappiamo, quanto nell'ampia terra di Troia
Argivi e Teucri patirono per volere dei numi;
tutto sappiamo quello che avviene sulla terra nutrice".*



Quando la nave di Odisseo giunge nelle vicinanze delle isole delle Sirene, queste cominciano ad intonare il loro dolcissimo canto, invitando l'eroe a fermarsi. L'improvvisa e profonda calma del mare per l'assenza di vento sembra dovuta ad un intervento soprannaturale e crea un'atmosfera di incombente pericolo. L'isola è come sotto un incantesimo: il mare è calmo, ma ciò aumenta il rischio di cedere alla tentazione di fermarsi, perché i marinai sono costretti a navigare con la sola forza dei remi. Odisseo, avido di conoscere e consapevole del pericolo, non vuole perdere la possibilità di questa esperienza, perché le Sirene

promettono ad ogni navigante il bene per lui più desiderabile. Infatti esse lo attirano con lodi e promesse:

- dapprima ricordano la sua gloria e il suo eroismo di guerriero;
- poi ne stimolano la curiosità e il desiderio di sapere.



L'eroe, più che dalle lodi delle imprese della guerra di Troia, è attirato dalla rivelazione di ciò che gli uomini non sanno: infatti il sapere delle Sirene non ha limite, esse sanno tutto ciò che accade e che è accaduto sulla vastità della terra. Se non fosse stato messo sull'avviso da Circe, nessuna voce sarebbe stata più tentatrice e allettante di questa per un uomo come Odisseo, sempre desideroso di conoscere nuove cose e mai soddisfatto di sapere.

Ulisse nell'Inferno di Dante

Nel XXVI canto dell'Inferno Dante incontra Ulisse, punito tra i fraudolenti nell'VIII cerchio.

Ulisse è condannato insieme al suo inseparabile amico Diomede a bruciare eternamente: la sua anima, infatti, è una fiamma che, ondeggiando, parla con Dante.

Per la legge del contrappasso la fiamma è luce e simbolo di conoscenza; così Ulisse, bruciando eternamente nella sua fiamma, ricorda il peccato che lo ha condotto all'Inferno. Dante, pur ammirando la curiosità di Ulisse, condanna la sua impresa "folle": voler superare il limite che gli dei avevano posto alla conoscenza umana, ovvero le Colonne di Ercole (oggi stretto di Gibilterra).

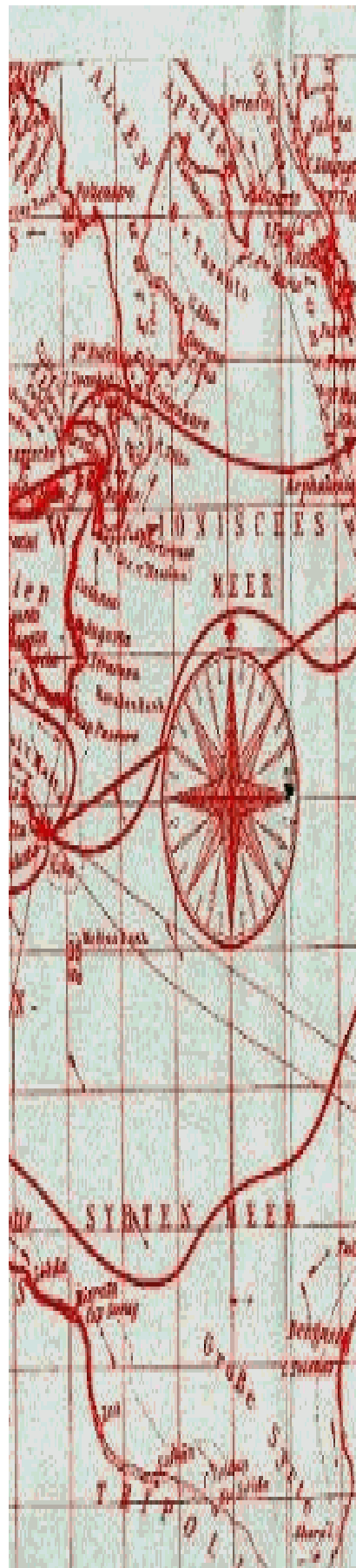
Omero, nell'Odissea, aveva fatto varcare con successo le Colonne ed infatti Ulisse e i suoi compagni erano ritornati indietro sani e salvi, unici ad aver compreso che il mondo non finiva lì.

Per Dante, al contrario, l'impresa ha un esito diverso: l'eroe greco e i suoi compagni muoiono, inghiottiti da un turbine levatosi dal mare. Il poeta condanna l'impresa chiamandola "folle volo" perché nella mentalità cristiana del Medioevo Ulisse simboleggiava l'uomo che vuole sfidare Dio e non accetta i limiti posti alla sua conoscenza.

Inferno, XVI, vv. 85-126

*Lo maggior corno della fiamma antica
Cominciò a crollarsi mormorando,
pur come quella cui vento affatica;
indi la cima qua e là menando,
come fosse la lingua che parlasse,
gittò voce di fuori e disse: "Quando
mi diparti' da Circe, che sottrasse
me più d'un anno là presso a Gaeta,
prima che sì Enea la nomasse,*

*né dolcezza di figlio, né la pietà
 del vecchio padre, né 'l debito amore
 lo qual dovea Penelopè far lieta,
 vincer potero dentro a me l'ardore
 ch'ì' ebbi a divenir del mondo esperto
 e de li vizi umani e del valore;
 ma misi me per l'alto mare aperto
 sol con un legno e con quella compagna
 picciola da la qual non fui disertò.
 L'un lito e l'altro vidi infin la Spagna,
 fin nel Morocco, e l'isola d'ì Sardi,
 e l'altre che quel mare intorno bagna.
 Io e' Compagni eravam vecchi e tardi
 Quando venimmo a quella foce stretta
 dov' Ercule segnò li suoi riguardi
 acciò che l'uom più oltre non si metta;
 da la man destra mi lasciai Sibilia,
 da l'altra già m'avea lasciata Setta.
 "O frati", dissi, "che per cento milia
 perigli siete giunti a l'occidente,
 a questa tanto picciola vigilia
 d'ì nostri sensi ch'è del rimanente
 non vogliate negar l'esperiença,
 di retro al sol, del mondo senza gente.
 Considerate la vostra semenza:
 fatti non foste a viver come bruti,
 ma per seguir virtute e canoscenza".
 Li miei compagni fec' io sì aguti,*



*con questa orazion picciola, al cammino,
che a pena poscia li avrei ritenuti;
e volta nostra poppa nel mattino,
de' remi facemmo ali al folle volo,
sempre acquistando dal lato mancino.*

VV. 136-142

*Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto,
ché de la nova terra un turbo nacque
e percosse del legno il primo canto.
Tre volte il fé girar con tutte l'acque;
a la quarta levar la poppa in suso
e la prora ire in giù, com' altrui piacque,
infin che 'l mar fu sovra noi richiuso".*

Ulisse convince i suoi compagni a seguirlo ricordando la loro natura di uomini e non di bestie. I versi di Dante sono passati alla storia proprio per questa superiorità che il poeta dà al genere umano. L'uomo deve distinguersi dagli animali, deve agire, quindi, non seguendo l'istinto, ma la ragione. L'insegnamento di Ulisse è ancora attuale e dovrebbe spingere ognuno di noi a pensare prima di agire. Possiamo, quindi, affermare che l'Ulisse dantesco oltre ad essere simbolo di curiosità e conoscenza, rappresenta un modello di umanità che segue il lume della ragione.

LA CURIOSITÀ E IL DESIDERIO DI SUPERARE I LIMITI DELLA CONOSCENZA PORTANO A NUOVE SCOPERTE, IN OGNI CAMPO DEL SAPERE:

LA SCOPERTA DELL'ATOMO E L'ENERGIA

L'ATOMO

L'atomo è la particella più piccola della materia. La parola deriva dal greco "atomos" che significa indivisibile. Il primo fisico a scoprire che l'atomo è formato da sub unità fu Enrico Fermi. L'atomo è formato da un nucleo centrale in cui si trovano i protoni e i neutroni e attorno al quale girano come dei satelliti gli elettroni. Lo strato più interno può contenere al massimo 2 elettroni mentre gli altri ne possono contenere un massimo di 8: *regola dell'ottetto*. Quando il primo strato è pieno si comincia a riempire il secondo, il terzo e così via. Le particelle che compongono l'atomo hanno due proprietà: la massa e la carica elettrica.



Quando in un atomo il numero di protoni è uguale a quello degli elettroni, l'atomo si dice *elettricamente neutro*. Un atomo è caratterizzato dal proprio

numero atomico. L'elemento chimico più leggero è l'idrogeno mentre quello più pesante è l'uranio. Il *numero di massa* è la somma dei neutroni e dei protoni che si trovano nel nucleo. Simili atomi sono detti isotopi: essi hanno il numero dei protoni uguale, mentre quello dei neutroni cambia. Il peso atomico è la massa di un atomo e si ottiene dividendo il numero di massa per l'unità di massa atomica. Essa per convenzione è pari alla 12° parte della massa di un atomo di carbonio (con numero di massa 12).

Energia nucleare

L'energia è la capacità di compiere lavori. Essa si manifesta in tante forme: meccanica, elettrica, muscolare, luminosa e anche nucleare. Il termine nucleare si riferisce al nucleo di un atomo che è proprio il luogo da cui essa viene sprigionata in due reazioni nucleari di *fissione* e *fusione*. La fonte principale di energia è l'uranio, elemento radioattivo che si estrae da giacimenti naturali.

Fissione nucleare

La fissione nucleare è una reazione nucleare che si ottiene dal bombardamento con neutroni del nucleo di uranio che viene così scomposto in frammenti (due nuclei e due o tre neutroni). I nuclei e i neutroni possiedono energia cinetica. I frammenti che si ottengono sono isotopi, il cui numero atomico è la metà di quello dell'uranio; si ha, quindi, una perdita di materia. Per spiegare dove va a finire questa quantità di materia bisogna considerare la *teoria della relatività* elaborata da Einstein. Essa si basa su due principi di conservazione: uno riguarda la conservazione della materia, e l'altro l'energia. Il primo principio dice che in un sistema chiuso che non può cioè cedere né ricevere materia dall'esterno la quantità di materia resta costante. Il secondo principio dice che in un sistema chiuso che non può scambiare energia con l'esterno la somma delle varie forme di energia presenti nel sistema rimane costante. La teoria di Einstein mette in

relazione questi due principi in quanto è possibile trasformare la materia in energia e l'energia in materia. In un sistema chiuso che non può scambiare con l'esterno né materia né energia si mantiene costante la quantità di materia più energia. In seguito alla fissione è possibile ottenere una quantità enorme di energia. Quando dalla fissione si producono i neutroni si produce una reazione a catena perché ogni neutrone può produrre a sua volta altra fissione. Quando la reazione a catena non è controllata, perché la quantità di uranio è in quantità superiore a un certo valore, il fenomeno diventa esplosivo come nella bomba atomica. Un altro tipo di reazione nucleare è la fusione nucleare. Essa si verifica in natura, nelle stelle e nel sole, ed è grazie ad essa che tali astri emanano calore. La fusione avviene in particolari condizioni di vuoto e di temperatura. Gli atomi dell'idrogeno vengono privati degli elettroni e dopo che si crea il vuoto vengono sottoposti a scariche elettriche che fanno aumentare la temperatura di molti gradi. Quando aumenta la temperatura i nuclei si fondono e si formano nuclei più pesanti di elio.

L'ENERGIA

Energia elettrica

L'uso dell'energia elettrica ha cominciato a diffondersi quando la lampada a incandescenza ha sostituito l'illuminazione a gas nelle città. Le prime centrali elettriche sorgono a Londra, New York e Milano. L'energia oggi entra anche nelle nostre case, sotto forma di elettricità, per illuminarle quando è buio, per riscaldarle quando fa freddo e per far funzionare gli elettrodomestici. L'elettricità che oggi utilizziamo viene prodotta nelle centrali che convertono una fonte disponibile in natura in questa forma di energia. Tra le centrali più diffuse

Ci sono quelle termoelettriche: qui il vapore acqueo prodotto fa funzionare gli alternatori, dispositivi che generano la corrente distribuita nelle abitazioni.

Il presente e il futuro dell'energia

L'uomo ha escogitato tecniche sempre più raffinate per garantirsi la disponibilità di sorgenti di energia per soddisfare le sue necessità. L'agricoltura è un modo per procurarsi il cibo immagazzinando l'energia necessaria alla sopravvivenza. L'uomo è come una macchina, usa il cibo come combustibile. Oggi nelle nazioni industrializzate, le case hanno costantemente l'energia e in queste nazioni se ne consuma i 9/10 della produzione mondiale.

Energia e inquinamento

Durante gli anni Settanta ci si rese conto che il carbone, il petrolio e il gas naturale erano risorse destinate a esaurirsi. Ci si accorse anche dell'influenza che la produzione di energia aveva e ha sull'ambiente. La continua emissione di anidride carbonica nell'atmosfera ne ha aumentato la concentrazione nell'aria. Infatti l'emissione continua di anidride carbonica provoca l'aumento della presenza di essa nell'atmosfera, con la conseguenza *dell'effetto serra* e l'aumento della temperatura. Nel 1997, le Nazioni Unite firmarono l'accordo di Kyoto che prevede, da parte dei paesi firmatari, un impegno globale per la riduzione delle emissioni di gas serra. Per realizzare questo programma, un ruolo essenziale è svolto dalle energie rinnovabili, che consentono di diminuire le emissioni di gas serra senza limitare la produzione energetica.



LA SCOPERTA DI NUOVI ORIZZONTI

L'AMERICA

Nel 400 e nel 500 cresceva in Europa il bisogno di oro e di spezie: l'oro serviva per battere moneta; le spezie erano ricercate come medicinali e soprattutto per uso alimentare. Oro e spezie erano merci costose: il primo giungeva dall'Africa a sud del Sahara, le seconde (pepe, noce moscata, chiodi di garofano, cannella) arrivavano dai lontani paesi dell'Oriente fino ai porti del Mar Nero e del Mediterraneo, dove venivano acquistate dai Veneziani e dai Genovesi che le distribuivano in Europa. Nel corso dei secoli i commerci via terra tra Europa e Asia si erano interrotti e anche quelli marittimi incontravano molte difficoltà. Fu così che si fece strada un'idea non nuova, ma che poteva essere ora realizzata per le nuove tecniche di navigazione: raggiungere le Indie circumnavigando l'Africa per rifornirsi di merci pregiate direttamente in Oriente. In questo modo c'era la speranza di arricchirsi, ma anche la possibilità di diffondere il Vangelo tra genti che ancora non lo conoscevano. Il Portogallo organizzò le prime spedizioni marittime nell'Atlantico, lungo la costa occidentale dell'Africa e furono i portoghesi Bartolomeo Diaz e Vasco da Gama ad ottenere i primi successi. Fu, però, il genovese Cristoforo Colombo, nel 1492, a realizzare l'impresa che poneva fine ad un'epoca (il Medioevo) e dava inizio ad un'altra: l'Età Moderna. Egli aveva attraversato l'Atlantico ed era sbarcato in America convinto però, per tutta la vita, di essere arrivato nelle Indie. Il progetto di Colombo era diverso dai tentativi di circumnavigazione dell'Africa. Esso si basava sul principio che la terra fosse rotonda per cui navigando verso Occidente si poteva arrivare in Oriente; egli non sapeva, però, che tra Europa ed Asia ci fosse un altro continente (l'America) di cui si ignorava l'esistenza. L'impresa di Colombo fu finanziata dai sovrani di

spagna Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona; dopo numerose insistenze gli furono concesse tre navi: la Nina, la Pinta e la Santa Maria e una novantina di uomini di equipaggio. Il coraggio di Colombo era veramente ammirevole; egli viaggiava verso l'ignoto, perché nessuno aveva sperimentato che la terra fosse rotonda. Colombo, però, era un grande navigatore; si diresse prima a sud, verso le Canarie dove rimase per un mese, poi riprese il mare e dopo trentasette lunghi giorni terribili, con l'acqua e i viveri che scarseggiavano, fu avvistata terra: una piccola isola che egli ribattezzò San Salvador. Era il 12 ottobre 1492. Convinto di aver raggiunto le Indie, Colombo chiamò Indiani gli abitanti e così furono chiamati gli indigeni d'America. Tornato in Spagna, Colombo fu accolto trionfalmente, ma poi subì gravi umiliazioni ed amarezze. Quando morì, nel 1506, era quasi povero e ormai dimenticato. Le terre da lui scoperte presero nome da un altro navigatore italiano, Amerigo Vespucci, che per primo si rese conto che esse appartenevano ad un continente a se, separato dall'Asia.

Caratteristiche antropiche dell'America

La scoperta del nuovo continente spinse i paesi europei a lanciarsi alla sua conquista, soprattutto per la presenza di oro, argento, e pietre preziose. Tale conquista si può dividere in tre fasi:

- la prima fase ebbe come protagonisti gli Spagnoli ed i Portoghesi che sottomisero tutta l'America centrale e meridionale fondando varie colonie e riducendo in schiavitù la popolazione indigena;
- la seconda fase ebbe come protagonisti prima i Francesi e poi gli Inglesi e portò alla colonizzazione dell'America settentrionale. La popolazione indigena costituita dai pellirosse fu decimata con le armi;
- la terza fase fu caratterizzata dall'arrivo di molti immigrati che provenivano dall'Europa centro-settentrionale.

In base alla colonizzazione si sono formate due aree molto diverse per la lingua e per la vita economica, politica e sociale. Da un lato c'è l'America Anglosassone, che comprende il Canada e gli Stati Uniti dove la lingua ufficiale è l'inglese e il livello di vita è tra i più alti. Dall'altro lato c'è l'America Latina, che comprende l'America centrale e meridionale, dove si parlano lo spagnolo ed il portoghese e dove il livello di vita è basso. In America la popolazione è equamente distribuita tra la parte settentrionale e quella meridionale, ma sono presenti varie razze a causa delle correnti di immigrazione. Nell'America settentrionale prevale la razza bianca, mentre nel resto dell'America centro-meridionale la popolazione è costituita quasi tutta da meticci nati dall'incrocio tra gli Spagnoli e le donne indigene. Numerosi sono gli Indios, i neri e i mulatti (presenti questi ultimi anche negli Stati Uniti). In particolare, i negri arrivarono in America agli inizi del XVI secolo condotti qui dagli Europei per lavorare nelle piantagioni e nelle miniere. Circa 20.000.000 di negri subirono, così, la tratta degli schiavi. Il colonialismo, in America, non durò a lungo rispetto alle altre parti del mondo. Già nel 1776 le colonie inglesi fondate lungo la costa dell'Atlantico dichiararono la loro indipendenza, formando il primo nucleo degli Stati Uniti. Le colonie dell'America Latina ottennero l'indipendenza nei primi decenni del 1800, combattendo dure guerre. Gli Stati Americani hanno vari regimi politici: governi democratici e stabili nell'America Anglosassone, dittatoriali e precari nell'America Latina. Questo dipende dal modo diverso in cui fu attuata la colonizzazione.

L'America Anglosassone fu colonizzata da immigrati che avevano lasciato la loro patria per desiderio di libertà politica e religiosa e non perché spinti dalla miseria. Così investirono sul posto i loro guadagni costruendo strade, ferrovie, ponti, perché consideravano quel territorio la loro patria e perché erano abituati, nella loro terra di origine, alla democrazia, mantennero l'idea di libertà. Nella dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti si legge che: *"tutti gli uomini sono stati creati uguali"*, che sono stati dotati dal loro Creatore di alcuni diritti

inalienabili come la vita, la libertà, e la ricerca della felicità. Proprio per questo clima di libertà l'America Anglosassone ha avuto un grande sviluppo economico e sociale.

L'America Latina, invece, fu colonizzata per essere sfruttata. I sovrani di Spagna e Portogallo, infatti, espropriarono le terre agli abitanti del luogo per darle ai conquistatori. Così si formarono due categorie sociali: da un lato pochi proprietari di vasti territori e di grandi miniere, dall'altro schiere di poveri che lavoravano alle loro dipendenze senza poter migliorare. Per questo nell'America Latina non si è mai formata una classe media attiva capace di guidare uno Stato moderno e quasi tutti i paesi sono retti da governi dittatoriali.

Governments and Politics

The United States of America is a Presidential Republic. It is made up of 51 states and an independent districts, Washington D. C., which is the capital and seat of the US government. The government is divided into three branches: the Legislative branch led by the Congress, the Executive led by the President, and the Judiciary led by the Supreme Court. The President is the head of state and head of government. He is elected by the people every five years. His official residence is the White House. It has 132 rooms, 13 bedrooms and 32 bathrooms. The USA has a two-party system: the main parties are the Republican Party and the Democratic Party. The official currency used in the USA is the US dollar. The president is Barack Obama, the first African American to be elected President of the USA. He was born in Honolulu, Hawaii, in 1961.

New York

New York is the most famous city in the United States. It is not the capital of the United States, but it is the most important cultural centre. Around 10 million people live in the centre of the city and 16 million people around the five districts. New York is an archipelago near the Atlantic Ocean. It is built on the estuary of the Hudson River. There are many bridges; the most important are Brooklyn Bridge and Verrazzano Bridge which is the longest bridge in the USA. New York is also called "The Big Apple"; it is divided into five districts: Manhattan, Brooklyn, Bronx, Queens and Staten Island. New York is divided in streets and avenues. The most famous attractions are:

- **The Statue of Liberty**, it was built in 1886 and represents liberty, freedom, justice.
- **The Empire State Building**, a skyscraper with 102 floors. It was completed in 1931 and is one of the most famous landmarks in the USA.
- **Central Park**, a large public, urban park. It is the most visited park in the United States.
- **Time Square**, an important centre of entertainment in the City.

Another attraction is the famous Metropolitan Museum of Art, which is one of the largest art museum in the world.



L'ALTRO VOLTO DELL'AMERICA

La scoperta dell'America oltre ad aprire nuovi orizzonti sotto diversi aspetti, ha portato tuttavia a fenomeni di intolleranza nei confronti degli indigeni e dei popoli africani qui "trasportati" dai nuovi colonizzatori.

Il viaggio, pertanto, non è sempre incontro, ma anche scontro.

I Blues

Per trovare le origini del jazz bisogna risalire alla scoperta dell'America, in seguito alla quale la richiesta di manodopera per le piantagioni di tabacco, cotone e canna da zucchero provoca la *tratta degli schiavi neri*. A partire dal Cinquecento, le navi negriere importano milioni di schiavi neri dall'Africa alle coste americane.

Gli schiavi vivono in condizioni penose: sono costretti a lavorare nei campi di cotone, in un Paese del quale non conoscono la lingua e i costumi. Durante il duro lavoro nei campi gli schiavi intonano i *work songs*, canti di lavoro. Questi canti vengono permessi dai proprietari terrieri perché contribuiscono ad alleviare la fatica. I Neri trovano nella religione cristiana un motivo un motivo di speranza per la loro misera condizione. Negli *spirituals* (canti spirituali) i testi sono di argomento sacro e nei *gospel* i testi sono tratti dalle sacre scritture. Anche questi canti vengono spesso intonati durante il lavoro; come i work songs presentano un ritmo marcato e la melodia viene prima intonata da un solista e poi ripresa dal coro.

L'abolizione della schiavitù peggiora la situazione dei Neri: cacciati dalle piantagioni, sono costretti a vagare per le campagne e per le città alla ricerca di lavoro. La loro triste condizione di vita vagabonda viene raccontata attraverso

canti che prendono il nome di *blues*. Il *blues* ha origine dai work song e dagli *spirituals* e nasce negli stessi luoghi: il Sud degli Stati Uniti e in particolare la zona del delta del Mississippi.

I Gospel

Il termine **musica Gospel** può riferirsi sia (strettamente) alla musica religiosa che emerse nelle chiese afroamericane negli anni trenta, sia alla musica religiosa composta e suonata da artisti, di qualunque etnia, del sud degli States. La separazione tra i due stili, infatti, non fu mai assoluta: entrambi nascono dalla tradizione degli inni metodisti.

Tuttavia, anche se alcuni brani di una scuola sono derivano dall'altra, la netta divisione tra *America nera* e *America bianca* e tra *chiesa nera* e *chiesa bianca*, tenne le due correnti divise. Anche se queste divisioni si sono leggermente allentate negli ultimi 50 anni, le due tradizioni restano tutt'ora distinte.

Martin Luther King

Martin Luther King Jr. was born in Georgia on January 15, 1929.

In 1957 he was elected president of the Southern Christian Leadership Conference; the ideals for this organization he took from Christianity.

At the age of thirty-five, Martin Luther King, Jr., was the youngest man to have received the Nobel Peace Prize.

On the evening of April 4, 1968, while standing on the balcony of his motel room in Memphis, where he was to lead a protest march in sympathy with striking garbage workers of that city, he was assassinated.



“I have a dream”

I have a dream that one day my country will be transformed into an oasis of freedom and justice and we all will be able to sit down together at the table of brotherhood.

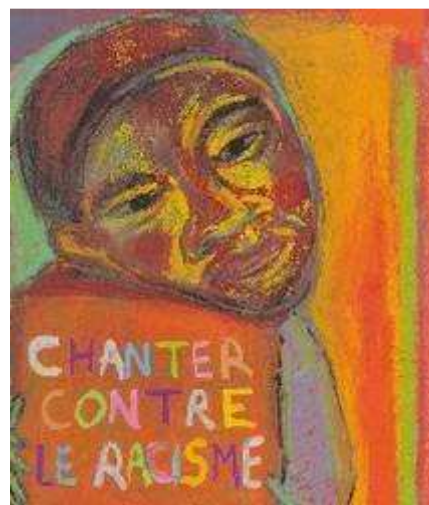
I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the colour of their skin but by the content of their character.

I have a dream that one day little black boys and black girls will be able to join hands with little white boys and white girls as sisters and brothers because we all are created equal...

Let freedom ring from every state and every city because that day black men and white men, Protestants and Catholics, will be able to join hands and sing in the words of the old negro spiritual, “Free at last, free at last. Thank God Almighty, we are free at last.”

René Philombe : « L'homme qui te ressemble »

*J'ai frappé à ta porte
J'ai frappé à ton coeur
pour avoir bon lit
pour avoir bon feu
pourquoi me repousser ?
Ouvre-moi mon frère !...*



*Pourquoi me demander
si je suis d'Afrique
si je suis d'Amérique
si je suis d'Asie
si je suis d'Europe ?
Ouvre-moi mon frère !...*

*Pourquoi me demander
la longueur de mon nez
l'épaisseur de ma bouche
la couleur de ma peau
et le nom de mes dieux ?
Ouvre-moi mon frère !...*

*Je ne suis pas un noir
je ne suis pas un rouge
je ne suis pas un jaune
je ne suis pas un blanc
mais je ne suis qu'un homme*

Ouvre-moi mon frère !...

*Ouvre-moi ta porte
Ouvre-moi ton coeur
car je suis un homme
l'homme de tous les temps
l'homme de tous les cieux
l'homme qui te ressemble !...*



Cette poésie a été écrite par René Philombe. Est un poète africain qui est né au Cameroun en 1930. Son poème est un appel à la rencontre entre les hommes au-delà de ce qui les sépare. Le poète s'adresse au lecteur, il frappe à la porte de son coeur et il lui demande d'être accueilli car il est un de ses frères et car il est un homme qui a sa même dignité.

Le problème du racisme

Le racisme existe partout où vivent les hommes. Il n'y a pas un seul pays qui puisse prétendre qu'il n'y a pas de racisme chez lui. Le racisme fait partie de l'histoire des hommes. C'est comme une maladie. Il vaut mieux le savoir et apprendre à le rejeter, à le refuser. Il faut se contrôler et se dire : « Si j'ai peur de l'étranger, lui aussi aura peur de moi. » On est toujours l'étranger de quelqu'un. Apprendre à vivre ensemble, c'est lutter contre le racisme.

Pour combattre le racisme il faut enseigner que la diversité est une richesse et même il faut faire des lois justes pour défendre les droits de tous.

Le raciste est celui qui méprise les hommes

La France a toujours été un pays cosmopolite, un mélange de peuples d'origines différentes. La France a toujours été une terre d'accueil ouverte surtout aux immigrés venus de l'Afrique du nord (Maghreb) et de l'Afrique noire. S'adapter à la vie des français n'a pas été toujours simple pour ces populations. Ils seraient partiellement responsables du change du chômage. Venus tout seuls ils ont appelé leur familles ; ils sont accusés de « voler le pain des français ». Ils vivent dans les banlieues des grandes villes.

Il razzismo nello sport

Lo sport inizialmente nacque come mezzo di integrazione, solidarietà e rispetto fra i popoli, doveva essere una competizione leale senza inganni fra i giocatori e senza l'uso di sostanze che li potessero aiutare a vincere. In seguito, però, si verificarono degli eventi che fecero comprendere che non era affatto così; ed infatti, nell'anno 1936, Adolf Hitler organizzò le Olimpiadi a Berlino per dimostrare a tutto il mondo la potenza della Germania e la superiorità della razza ariana sulle altre. Ma Hitler non riuscì nel suo intento perché a vincere le olimpiadi, nei cento metri piani conquistando quattro medaglie, fu un uomo di colore di nome Jesse Owens. Adolf Hitler in quell'occasione non gli volle stringere la mano e abbandonò tutte e quattro le premiazioni.

Jesse Owens dimostrò con le sue vittorie che gli uomini sono tutti uguali ed hanno gli stessi diritti. Per il 3° Reich fu un duro colpo all'immagine della Germania di quell'epoca.

Dopo questo evento lo sport è stato anche visto come uno strumento di pacificazione tra i popoli.

Negli ultimi anni incidenti razzisti a manifestazioni sportive sono aumentati molto in Europa, soprattutto durante le partite di calcio. Calciatori, per lo più di origine africana, sono regolarmente oggetti di abusi razziali verbali e spesso fisici, anche dai tifosi della propria squadra.

Ad esempio, la Juventus recentemente ha disputato una partita contro il Lecce a porte chiuse, poiché i tifosi della squadra ospite hanno inveito contro il calciatore Mario Balotelli con cori razzisti.

Si può affermare, infine, che i fenomeni di razzismo nello sport creano alcune volte anche episodi di violenza, con scontri fisici e morti.



IL VIAGGIO COME EVASIONE

Paul Gauguin

Paul Gauguin inizia a dipingere quando ha già compiuto 23 anni ed affida alla pittura la sua instancabile esigenza di esprimersi in libertà. Come molti artisti del suo tempo, Gauguin rifiuta la tranquillità della vita borghese; egli viaggia molto, in cerca di un mondo non contaminato dal progresso. In Francia preferisce vivere nella lontana Bretagna, ma soprattutto preferisce le isole dei Mari del Sud: Martinica, Isole Marchesi, Tahiti, dove si stabilisce definitivamente nel 1895. Apprezza le novità introdotte dagli impressionisti, dai quali impara a valorizzare il colore. Egli, però, va oltre l'impressionismo; elimina le ombre degli oggetti e dei corpi e stende i colori in modo piatto, uniforme, con toni forti e non naturalistici. Le figure sono bidimensionali e il colore diviene così simbolico e innaturale che serve ad esprimere ciò che il pittore sente.

Gauguin amava rifugiarsi, per lavorare, in Bretagna. Lo attraeva la spiritualità profonda della gente del posto. Risalgono a questo periodo alcuni dei suoi capolavori.

Giunto a Tahiti per la prima volta, nel 1892, Gauguin si lega a Teha'amana, la donna raffigurata nel quadro "Donne di Tahiti" in due diverse pose.

La composizione è strutturata secondo precise corrispondenze visive. Le figure sono disposte simmetricamente rispetto ad un asse centrale verticale. I visi di ciascuna, a loro volta, sono in corrispondenza con le mani dell'altra, seguendo il percorso delle due diagonali.



Paul Gauguin, donne di Tahiti

Gauguin compone forme essenziali, create direttamente con larghe macchie di colore intenso. Osserviamo come nella figura a sinistra risalta il grande contrasto dell'abito rosso sulla sabbia gialla. Le due donne hanno forme solide. Risaltano su uno sfondo ridotto a pochi elementi, limitato da semplici linee orizzontali. Sembra che lo spazio dell'intera scena coincida con quello occupato dalle due figure. La profondità, invece, è resa attraverso l'accostamento di semplici piani cromatici, fasce di colore dai toni più freddi in lontananza.

Colpisce la compostezza della donna, colta in posa frontale e di profilo. Lo sguardo è fermo e nello stesso tempo sereno.

AL DI LÀ DELLA TERRA

La conquista dello spazio

I primi tentativi di costruire un mezzo con propulsione a razzo capace di staccarsi dalla Terra risalgono agli anni Trenta del secolo scorso. Il primo essere vivente ad entrare in orbita attorno alla Terra è stata una cagnolina russa, chiamata Laika. Il 3 novembre 1957 Laika fu portata in orbita a bordo di un satellite sovietico, lo *Sputnik 2*. La missione di Laika, che doveva durare diversi giorni, finì anzitempo e l'animale morì per vari malfunzionamenti della capsula spaziale. Poco dopo si ebbe il primo volo orbitale di un essere umano. Fu il sovietico Yuri A. Gagarin in assoluto il primo cosmonauta. Il 2 aprile 1961, a bordo del *Vostok 1* raggiunse le condizioni di volo orbitale attorno alla Terra e rimase nello spazio per un'ora e quarantotto minuti. Rispetto ai voli umani successivi, quello di Gagarin fu molto breve e pericoloso: addirittura si disse in seguito che parecchi specialisti, anche sovietici, erano convinti che il cosmonauta non sarebbe riuscito a tornare sano e salvo sulla Terra. Invece andò tutto nel migliore dei modi, Gagarin atterrò perfettamente, e divenne così il primo eroe dello spazio. Il sorpasso americano arrivò nel 1969, quando gli Stati Uniti riuscirono a far scendere sul suolo della Luna i primi uomini con la famosa missione *Apollo 11*. La navicella, che faceva parte del programma *Apollo* che portò più volte astronauti statunitensi sul suolo lunare, partì il 16 luglio 1969 da Cape Kennedy, in Florida, e fu portata in orbita da un potente razzo, *Saturno V*.

Il 21 luglio 1969 Neil Armstrong, il comandante della missione, ed Edwin Aldrin, il pilota, uscirono dalla *Eagle* e misero piede per la prima volta nella storia dell'umanità sul suolo lunare. Armstrong posò il piede sulla Luna, pronunciando una frase che sarebbe rimasta famosa: *“Un piccolo passo per un uomo, un grande passo per l'umanità.”* Gli astronauti piantarono sulla Luna la bandiera degli Stati Uniti, effettuarono una “passeggiata” di due ore e mezzo e il 24 luglio ritornarono, da eroi, sulla Terra.



CONCLUSIONI

Quando ho iniziato questo lavoro ero molto perplessa, perché in verità a me non piace viaggiare, almeno “fisicamente”: sono infatti i miei genitori a spingermi, per non dire a costringermi, a lasciare la mia comoda Casa per visitare posti nuovi. Man mano che andavo avanti nella ricerca di personaggi e argomenti che riguardavano la mia tesina, ho scoperto che il viaggio può avere diverse facce e che viaggiare non significa solo spostarsi.

Ho capito che quello che mi piace di più è viaggiare con la mente, per ricordare luoghi, momenti e persone, soprattutto quelle che non ci sono più.

Penso che anche gli anni trascorsi in questa scuola sono stati un bel viaggio: di esperienze, di emozioni e di incontri. Anni durante i quali sono nate molte amicizie. Anni che ricorderò per sempre.

È stata questa una tappa importante e bellissima del mio viaggio verso la Vita.

Ester



SOMMARIO

Introduzione	3
Il Viaggio come memoria e metafora della Vita	6
<i>A Zacinto</i>	7
Desiderio di conoscenza	9
<i>Ulisse</i>	9
La curiosità e il desiderio di superare i limiti della conoscenza portano a nuove scoperte, in ogni Campo del sapere: la scoperta dell'atomo e l'energia	15
<i>L'atomo</i>	15
<i>L'energia</i>	17
La scoperta di nuovi orizzonti	19
<i>L'America</i>	19
L'altro volto dell'America	24
<i>I Blues</i>	24
<i>I Gospel</i>	25
<i>Martin Luther King</i>	25
<i>René Philombe : « L'homme qui te ressemble »</i>	27
<i>Le problème du racisme</i>	28
Il Viaggio come evasione	31
<i>Paul Gauguin</i>	31
Al di là della Terra	33
<i>La conquista dello spazio</i>	33
Conclusioni	35